Anno XXI. Sabato 9 Ottobre 1869 N 229

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 5 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 5 settembre che approva i regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame, deliberati dalla deputazione provinciale di Sassari;

Regio decreto 20 settembre che autorizza nel bilancio dei lavori pubblici pel 1869 la maggiore spesa di lire 410,900 al capitolo: *Porto di Messina — Costruzione di un bacino di carenaggio.*

RELAZIONE

del ministro delle finanze a S. M. sul decreto che istituisce le intendenze di finanza.

Maestà!

Nell'antico regno subalpino, come in quasi tutti gli Stati che ora formano il regno d'Italia, l'amministrazione delle finanze fu già ordinata per provincie. Ora invece, fatta eccezione per l'amministrazione del tesoro, le amministrazioni finanziarie sono ordinate per compartimenti, che abbracciano due o più Provincie.

Due principali inconvenienti di questa forma compartimentale di ordinamento derivano: l'uno, cioè, disagio grande, e conseguente malcontento nei cittadini; l'altro, impossibilità nei direttori dei vari rami di servizio, malgrado ogni energia di volere, di mantenere quella vigilanza e dare quegli officiosi impulsi che pur sono necessari, ed impossibilità di esaminare e risolvere i reclami dei cittadini, con quella sollecitudine che è desiderabile non meno per il buon andamento della cosa pubblica, che per la legittima soddisfazione degli interessi dei cittadini stessi.

Così mentre, a tacer d'altri, il direttore del Demanio e delle tasse, e quello delle imposte dirette di Napoli, che pure è tra le più importanti provincie del regno, forse la prima, debbono dirigere i servizi anche nelle provincie di Caserta, Benevento ed Avellino, avviene d'altra parte che ben 20 provincie, che pur dovrebbero avere tutti gli uffici che sono necessari alla loro vita amministrativa, non hanno l'ombra d'un ufficio direttivo.

Nè gran fatto migliore, quando se ne eccettuano le maggiori città nelle quali sono concentrate le direzioni di tutti i rami d'amministrazione finanziaria, è la condizione di quelle provincie che hanno una direzione. Per esempio, il contribuente di Verona, dove è una direzione delle gabelle, deve per le cose del demanio e delle tasse accedere a Mantova, e per le imposte dirette a Vicenza; il contribuente di Cuneo per le gabelle deve scendere a Torino e per le cose di demanio ad Alessandria; quello d'Aquila per le gabelle a Chietti, per le imposte dirette a Campobasso; quello di Pisa per le gabelle a Livorno, per il demanio a Siena.

Troppo lungo sarebbe narrare i disagi dei cittadini, gli intralci, la rilassatezza e la confusione che derivano da questo stato di cose; il quale è nello stesso tempo, come più avanti sarà detto, più dispendioso che non l'ordinamento provinciale e complessivo dei servizi finanziari.

Questo provinciale ordinamento desiderato dalle popolazioni ed espediente a ben ordinare dopo vari infruttuosi tentativi le amministrazioni finanziarie, è reso necessario ed urgente della prossima attuazione della legge sulla contabilità generale dello Stato, che riposa sul concetto d'intendenze provinciali di finanza istituite in tutto il regno.

La facoltà di procedere a questo riordinamento per autorità del potere esecutivo non può essere dubbia per chi consideri che l'ordinamento attuale ebbe vita per forza di reali decreti, che più volte dal 1861 in qua mutarono e riformarono l'ordinamento delle amministrazioni provinciali. È dubbio se tale facoltà avesse il governo della M. V. per sopprimere le direzioni speciali del debito pubblico, colle annessevi casse dei depositi e prestiti. Ma appunto avuto riguardo a questo dubbio, e per rispetto a quell'alta convenienza invocata dalla Commissione della Camera, che nella relazione presentata nella tornata del 1° dicembre 1868, opinò non doversi toccare se non per legge speciale all'ordinamento dell'amministrazione del debito pubblico, queste direzioni dovrebbero per ora restare quali sono. Del pari resterebbero le direzioni del lotto e quelle del contenzioso finanziario, non già per alcun legittimo impedimento a sopprimerle; ma perchè la soppressione delle prime non potrebbe compiersi senza modificazioni radicali nelle norme regolatrici del servizio; e la soppressione delle direzioni del contenzioso finanziario non potrebbe andar disgiunta da nuovi e speciali provvedimenti, che troveranno la loro sede opportuna nel riordinamento dell'amministrazione centrale.

In questo stato di cose ho creduto che attualmente dovessero concentrarsi nelle intendenze di finanza le attribuzioni esercitate dalle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari, delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure, e delle gabelle; dalle ispezioni distrettuali e dalle agenzie del Tesoro.

Il servizio del Tesoro è anco al presente affidato ad uffici costituiti sotto il nome d'agenzie nel capoluogo di ogni provincia, di guisa che il passaggio delle attribuzioni di queste nelle intendenze può compiersi senza alcuna difficoltà.

L'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, come quella delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, dapprima riunite, poi divise in forza di decreti reali, sono tenute da direzioni compartimentali. E qui appunto che si manifesta più stringente il bisogno di una miglior distribuzione degli uffici direttivi. Costituite come lo sono attualmente le direzioni del demanio e delle tasse e quelle delle imposte, non possono, per il cumulo soverchio degli affari, provvedere efficacemente alla regolarità del servizio e vigilare da per tutto l'opera degli uffici da esse dipendenti. Diviso invece il servizio per ogni provincia, potranno i ricevitori del registro e del bollo essere esonerati di gran parte della ingerenza che nella amministrazione dei beni e nelle prese di possesso dell'asse ecclesiastico esercitano adesso, con grave detrimento del loro principale istituto, che è la severa applicazione delle tasse sugli affari; e potranno d'altra parte le intendenze tenersi in più costanti relazioni coll'autorità politica, la cui azione è tanto necessaria nella materia delle imposte dirette. Il lavoro pertanto sarà più ripartito, l'indirizzo più pronto, la vigilanza più efficace, ed i proventi di quelle amministrazioni avranno lo incremento che la finanza ha ragione di ripromettersene.

Rispetto alle gabelle non può revocarsi in dubbio l'opportunità di concentrare nell'intendenza il servizio delle privative e del dazio consumo della rispettiva provincia. Siffatto accentramento però non sarebbe senza pericolo rispetto al servizio doganale. Quindi, mentre anche questo starà sotto la dipendenza dell'intendente, negli attuali direttori di dogana saranno trasferite le facoltà che finora competevano ai direttori delle gabelle, rispetto al regolamento doganale ed all'andamento del servizio.

Di più, mentre finora i direttori di dogana ebbero azione soltanto nelle dogane alle quali erano preposti, d'ora innanzi la loro azione si estenderà a tutte le dogane della provincia nella quale essi hanno sede. Così in quelle provincie, dove il servizio doganale è importante, resterà affidato alle speciali cure di un direttore doganale, che dipenderà dall'intendente; nelle altre sarà facile all'intendente prov-

vedere direttamente a questo servizio, come a quello del dazio di consumo e delle privative. Queste disposizioni però rendevano necessaria qualche modificazione nel comando attivo della guardia doganale, che propongo di fare senza toccare menomamente alla legge, con cui fu istituito, ed all' organico approvato insieme alla medesima legge.

Senza pertanto uscire dai limiti delle facoltà finora esercitate sul potere esecutivo, questo decreto produce due risultati essenziali. Esso non muta nulla agli ordinamenti degli uffici esecutivi. L' agenzie delle imposte, le rivevitorie del registro, e quelle delle dogane rimangono quali le fanno le leggi e i regolamenti vigenti: ma ravvicinate alla superiore azione direttiva potranno riceverne impulsi, direzioni e sussidi più frequenti, più efficaci e meglio soddisfacenti ai bisogni del pubblico e alle esigenze della finanza, e questo è un primo risultato importantissimo. L' altro poi si è la maggiore economia nella spesa. Le quattro direzioni generali interessate in questa riforma hanno adesso 144 uffici direttivi nelle provincie, nella maggior parte dei quali il lavoro non è costante. Riducendoli a 68 non è da temere che eccessivo riesca il lavoro degli uffici nuovi imperocchè si potrà dare maggiore ampiezza al ruolo normale delle intendenze ove maggiormente concorreranno gli affari, e suddividere la bisogna secondo le occorrenze, mentre laddove il lavoro sarà scarso potrà un medesimo personale supplire al disbrigo giornaliero con vera economia del bilancio.

Esposte così le ragioni che hanno spirato le principali disposizioni dell' annesso decreto, è inutile tenere parola delle altre, che a quelle servono di complemento, e che nella massima parte corrispondono agli articoli del progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati rispetto alle intendenze.

Per queste considerazioni, consenzienti i miei colleghi, prego la M. V. di voler firmare il decreto che ho l'onore di sottoporre alla Sua approvazione.

— Ecco la risposta già da noi annunciata del Principe Napoleone all' indirizzo che gli è stato presentato dai delegati degli Americani di Londra.

Parigi 29 settembre 1869.

Signori.

« Ho ricevuto dal vostro Presidente l' indirizzo che mi avete inviato nella circostanza del mio ultimo discorso al Senato, e ve ne sono riconoscente. Trovarmi compreso ed approvato dai cittadini di un paese libero che diede esempi tanto grandi al mondo, è una ricompensa lusinghiera.

« All' aurora della libertà, sino dai primi giorni della reciproca emancipazione dei nostri due paesi, l' America e la Francia furono amiche e si sono aiutate.

« L' alleanza con gli Stati-Uniti ha il raro e quasi unico privilegio da noi, ch' essa è nelle tradizioni e nei voti dei varii partiti che ci dividono. Personalmente, io ho tradizioni che mi uniscono agli Stati-Uniti: il fondatore della nostra dinastia è stato sempre vostro amico; non è stato lui che, considerando la morte di Washington come una perdita per l' umanità, fece prendere alla Francia il lutto del vostro grande cittadino? Non abbiamo noi combattuto insieme per la libertà dei mari? lavorare allo sviluppo delle libertà sagge, pratiche, necessarie, è lo stesso che cooperare all'accordo dei popoli liberi, fra i quali voi siete dei primi.

« Quest' analogia della fine del secolo scorse continua anche all' epoca nostra. Al momento in cui noi cerchiamo di fondare una democrazia liberale, voi siete appena usciti da una lotta gigantesca per distruggere quella pessima istituzione ch' è la schiavitù che disonorava la vostra Repubblica. I nostri mezzi sono differenti conformi al genio delle nostre due nazioni; ma il nostro scopo è lo stesso; coll' aiuto divino speriamo di riuscire; noi proveremo che nell' antico, al pari che nel nuovo mondo, la libertà può e deve svilupparsi, emancipandosi dalle pastoie del passato, senza precipitare in utopie, nocive al progresso.

« La libertà costituzionale stabilita in Francia metterà i nostri sentimenti politici d' accordo, come lo sono già i nostri interessi di altra natura.

« Grazie, signori, d' avere scorto nel mio discorso l' espressione dei sentimenti liberali, democratici e moderati, che soltanto possono assicurare lo scopo che mi prefiggo: l'alleanza dell'Impero colla libertà.

« Vi stringo cordialmente la mano

« NAPOLEONE (Girolamo)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Ci si dà per certo esser d' imminente pubblicazione un nuovo Regolamento per le scuole dei corpi, per il quale saranno moltissimo semplicizzati i metodi prescritti da quello dell' anno 1865, e ridotti ad un' applicazione possibile e profittevole. Sarebbero bandite dai nuovi programmi tutte le materie troppo elevate, e che in realtà non vi sono mai nè insegnate, nè imparate nelle scuole dei corpi. (*Esercito*)

— Un corrispondente fiorentino della *Liberté* annuzia imminente l'avvenimento dell' on. Rattazzi al potere !!

— A proposito del nuovo prestito di 60 milioni in oro, sappiamo che le notizie fornite al *Pungolo* di Milano dal suo corrispondente X. sono del tutto prive di fondamento.

Il contratto fra il ministro e gli assuntori venne firmato fino dal 17 SETTEMBRE PROSSIMO PASSATO dalla Società generale per sè e suoi cointeressati, dal signor B. H. Goldschmidt per il gruppo di Francoforte, e dal signor M. Baruch rappresentante della Wiener Wechslerbank pel gruppo di Vienna.

Il richiesto deposito di sei milioni fu già effettuato e mai nessun dubbio nè divergenza veruna è avvennta fra il ministro delle finanze e gli assuntori.

MILANO — Dal consigliere dottor Mussi venne presentata al municipio di Milano la proposta di un monumento ai fratelli Cairoli in quel cimitero maggiore. La proposta era firmata da molti consiglieri.

PALERMO — La *Gazzetta di Palermo* del 4 scrive che, per istigazione di un prete, la donna di servizio del sig. Sebastiano Trapani, professore nelle scuole evangeliche, portò via dalla casa, nell' assenza de' padroni, due bambini (un maschio di due anni e quattro mesi, e una femmina di mesi dieci), a cui fece amministrare il battesimo cattolico dal cappellano parrocchiale dell' Albergheria col consenso del curato Agnello. Il padre dei bambini scrive una lettera alla *Luce*, dicendo che si è rivolto ai tribunali, non credendosi a Roma, dove era lecito rubare i fanciulli Mortara e Coen.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Scrivono da Parigi all' *Indèpendance Belge*:

L' imperatore si abboccò stamani (4) a lungo col generale Lebœuf. Si trattava forse del disarmo di cui si è cominciato a dicorrere?

Non si crede che l' imperatrice vada a Gerusalemme. Questioni diplomatiche si oppongono a questa gita. L'imperatrice ha fretta di ritornare in Francia. Nel suo viaggio attuale ella è accompagnata da due ufficiali telegrafici, e due volte al giorno manda e riceve dispacci dall' imperatore.

Corre voce che la candidatura del duca di Genova sia abbandonata; essendosi don Fernand di Portogallo finalmente deciso ad accettare. Ad ogni modo, che si affrettino perocchè la repubblica batte alle porte.

— Il sig. Rochefort pubblica nel *Rappel* una lettera nella quale dichiara di accettare la candidatura nella prima circoscrizione di Parigi, offertagli da 223 elettori.

« Farò il mio dovere al Corpo legislativo — scrive il Rochefort conchiudendo — colla speranza di farlo trà breve (*bientôt*) alla Convenzione. »

AUSTRIA — Il *Tagblatt* di Vienna compendia così la sua sentenza sulle evoluzioni imminenti o già avvenute:

« Che i diplomatici e i ministri meditino quel che vogliono; l' alleanza austro prussiana, colla Russia a tergo, è la reazione; l' alleanza austro-francese è la guerra.

Ecco il dilemma che domina la situazione europea. »

GERMANIA. — Leggiamo nel *Giornale di Dresda* che parte della città di Zchopan fu distrutta da un incendio, che arse 42 case e 32 stalle piene di bestiame, privando di tutto 150 famiglie, che constano di 700 individui.

SPAGNA — Leggesi nelle *Novedades*:

Persone che dovrebbero essere bene informate assicurano che il maresciallo Serrano è disposto ad aderire al desiderio del governo, accettando la reggenza pel duca di Genova, caso mai questi venisse eletto re, ma a patto che alla reggenza vengano concesse tutte le facoltà che le spettano secondo l' art. 85 della costituzione.

EGITTO — Si ha da Suez, 30 settembre:

Le dighe che regolavano l' ingresso nei Laghi Amari furono tolte. Il livello essendo stabilito su tutta l' estensione del canale, il sig. Lesseps percorse in vapore, direttamente, senza interruzione, la traversata da Porto Said a Suez in 15 ore.

AMERICA — Si ha da Nuova-York 2:

Si dice, che una spedizione, composta dei vapori *Alabama*, *Teaser* e *Lilian*, con 1600 uomini a bordo, sotto il comando del gen. Ioicouria, è uscita segretamente dai porti americani. Avevano intelligenza di riunirsi su la costa della Florida, donde fecero vela ieri per Cuba.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE
DI FERRARA

Questo di 6 Agosto 1869 alle 12 merid.
Sessione straordinaria

Trotti cav. Anton Francesco Regio Sindaco — Bergando Baldassare — Bertoni dott. Giuseppe — Cheysler ing. Efrem — Davia Gaetano — Forlani ing. Gaetano — Forlai Giuseppe — Gattelli dott. Giovanni — Modoni Pietro — Mazzucchi avv. Carlo — Mazza conte Ruggero — Modonesi dott. Francesco — Novi avv. Gaetano — Nicolini dott. Antonio — Orsoni dott. Carlo — Pesaro Abramo — Puricelli Tomaso — Saracco conte Luigi — Savonuzzi ing. Costantino — Zannini ing. Giuseppe.

Hanno giustificata la loro assenza i Signori

Benedetti dott. Pietro — Giglioli conte Giuseppe — Giustiniani conte avv. Carlo — Monti avv. cav. Cesare — Manfredini march. cav. Giovanni — Pasetti avv. Guelfo — Tasso avv. Torquato.

Letto ed approvato il Processo verbale dell' Adunanza Consigliare del 27 Luglio u. s.

L' Assessore Forlani rimarca avere qualcuno della Commissione pei lavori straordinari allegato, essere stata la medesima indotta in errore dai dati somministrati dall' ufficio di Polizia Municipale, e dimostra che questi dati non erano punto erronei.

Risponde il Consiglier Ing. Savonuzzi, essersi detto unicamente che la Commissione si era rimessa al parere di persone competenti per quanto riguardava la possibilità dell' esercizio del macello. Dopo queste spiegazioni l' incidente non ha seguito.

5. Dotazione del Teatro Comunale.

Nell' ultima Seduta Consigliare fu data comunicazione della Nota del Ceto Palchisti i quali si dichiarano pronti a continuare nella convenzione col Comune testè spirata.

In questa occasione la Giunta ebbe a manifestare la sua disposizione a persistere per parte del Comune nella Convenzione istessa, le quante volte dal lato dei Palchisti fosse accettata in modo più efficace a garantire l'interesse del Comune.

Mentre infatti il Comune paga per intero la somma assegnata per dotazione al Teatro, il prodotto dei Palchi che giunger dovrebbe ad altrettanta somma le resta di molto inferiore.

Questa deficienza che si verifica normalmente da lungo tempo, assottiglia i proventi del Teatro e dell' Impresa, donde poi accade che per ultimare lo spettacolo il Municipio oltre alla dotazione debba fornire ulteriori somme a pura perdita, come si verificò nell' anno presente.

Tutte queste considerazioni furono accennate nell' ultima sessione senza deliberare in proposito, per cui la Giunta, a norma dell' avuto invito, ripropone oggi l' argomento della dotazione del Teatro e della rinnovazione della Convenzione con i Palchisti.

Si aggiunge in via di fatto.

Che il Ceto Palchisti su proposta della Direzione del Teatro, fu convocato dal R. Sindaco per deliberare se intendeva o no continuare nella condizione attuale.

Che l' Assessore incaricato a rappresentare il Comune in quel consesso propose le condizioni sopra discorse come manifestazione preventiva degli intendimenti della Giunta.

Che il Consesso non credette doverne far conto e deliberò la pura e semplice proroga della convenzione.

Che il Comune riprodusse per iscritto le sue intenzioni e il Ceto rispose di attendere le deliberazioni del Consiglio.

Col domandar queste la Giunta non ha bisogno di giustificare il proprio contegno di resistenza alla dotazione e alla Convenzione qual oggi è. Ella lo credè ispirato all' interesse del Comune e al dovere di sua Rappresentanza — Non dissimula però che la soppressione della dotazione sarà grave misura poichè porterebbe forse alla chiusura del Teatro. E questa non sarebbe per fermo utile al paese or che la fiera testè introdotta ha d' uopo di tutti gli argomenti di concorso per prosperare in corrispondenza alle speranze che i suoi principj hanno lasciato concepire.

Apre la discussione il Consigliere Novi chiedendo qual sia il valore legale della Costituzione Caraffa invocata dal Ceto dei Palchisti come sostegno delle loro pretese — Secondo il R. Sindaco, sul cadere del Governo Pontificio questa Costituzione sarebbe stata per lo meno profondamente modificata.

Se dunque questo palladio fu infirmato, insiste l' Avv. Novi, di quale specie è la convenzione vigente fra il Comune e i Palchisti mentre per essa gli uni sono liberi l' altro obbligato? Replica il Sindaco che la Convenzione consiste nel promettere pel Teatro una dotazione di L. 32,000 quando i Palchisti assicurino il prodotto totale dei Canoni il quale ammonta precisamente ad egual somma. Questa obbligazione dei palchisti però manca d'efficacia non essendo guarentita in modo coattivo.

(*Continua*)

Corte d' Assisie — Nell'udienza di ieri si è discussa la Causa contro Francesco Zanini, di Giuseppe, d' anni 57, domiciliato in Ferrara, usciere addetto alla Pretura del 2.° mandamento di questa città, detenuto e accusato:

I. Di falso in atto pubblico; per avere nel gennaio 1868 colla data del 23 stesso mese redatto, nella sopradetta sua qualità di usciere, un falso atto di pignoramento di mobili spettanti ad un Luigi Vicentini, dichiarato l' atto medesimo e la relativa oppignorazione eseguiti in Gaibana presenti il debitore Vicentini e due testimoni, e di avere trasportati in Ferrara i mobili oppignorati, mentre invece non aveva egli fatto in Gaibana pignoramento di sorta e l' atto surriferito portante le indicate false dichiarazioni venne sottoscritto in Ferrara da uno dei testimoni, e furono in detta città tradotti i mobili enunciati in quel verbale dal debitore Vicentini, il quale consegnavali ad esso Zannini acciò nè procurasse la vendita e ne rilasciasse il prezzo al creditore di lui signor dott. Giuseppe Calabria notaro; (reato previsto dall' art. 342 del Cod. Penale.)

2. Di concussione; per avere nel marzo del 1868 esatte dal prenominato notaro sig. Calabria in Ferrara lire 17 e centesimi 5 per spese di un pignoramento dei mobili del Vicentini, non essendo egli come sopra di alcuna guisa devenuto a quell' atto di esecuzione; (reato previsto dall' Art. 215 del citato Codice).

Pubblico Ministero avv. cav. Bonell sostituto procuratore generale del re — Difensore avv. Enrico Ferriani.

D'appresso alle requisitorie del P. M. il quale abbandonando, nella sua solita moderazione, alla coscienza dei giurati il giudizio sulla reità o meno di Zanini quanto al crimine di falso, chiese dichiararsi colpevole del delitto di concussione, e dopo l' arringa defensionale che dimandò un verdetto di assoluta incolpabilità dell' accusato, i giurati dichiararono Francesco Zanini non colpevole del duplice reato a lui apposto.

Dietro il verdetto lo stesso Zanini è stato assolto ed all' istante messo in libertà.

Abbiamo udito persone addette alla Curia lagnarsi per non potere accedere ai posti riservati nella sala d' udienza della Corte d' assisie, perchè non munite di un biglietto d' ingresso. Noi non sappiamo perchè questa disposizione, che una volta colpiva solo gli estranei al Foro, siasi oggi estesa ai Curiali, i quali non potrebbero, al pari di certi oziosi che intervengono a tutte le sedute, avere tempo di correre la mattina prima che s' apra l'udienza dal Giudice A o dal Cancelliere B onde procacciarsi il suddetto biglietto, e che dovrebbero sempre esservi ammessi liberamente, siccome quelli che vanno prestandosi per la difesa dei rei. Notiamo il fatto, lasciando i commenti a cui spetta.

È ormai accertata la sventura della morte di Attendoli Aurelio: nel due del corrente mese fu rinvenuto il suo cadavere in Po di gnocco (Porto Jolle); ma le carte che gli furono trovate in dosso, mentre costatavano la persona di lui, nulla offersero al ritrovamento della causa di tanta disgrazia.

La nostra città avrà ben da dolersi l' aver perduto in lui un buono intelligente ed operoso cittadino.

Questa sera all' Arena Tosi-Borghi alle ore 8, Beneficiata dell'Attore Caratterista Filippo Fortunati.

La Drammatica Compagnia di *Carlo Lollio* esporrà il Dramma in 3 atti del sig. *D' Aubigny*, ridotto per le scene Italiane dal signor *Carlo Roti* intitolato:

I DUE SERGENTI
al Cordone Sanitario

Recita fuori d' Abbonamento

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

8 Ottobre 1869.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

Morti — Targa Angelo di Ferrara, d' anni 70, villico, vedovo — Princivali Luigi di Ferrara, d' anni 73, industriante, conjugato — Maragna Nicola di Ferrara, d' anni, 48, calzolajo, celibe — Lodi Adelaide di Ferrara, d' anni 38, conjugata — Paparelli Maria di Ferrara, d' anni 17, nubile.

Minori agli anni sette N. 2.

Telegrafia Privata

Firenze 8. — *Vienna* 7. — Cambio su Londra 122 90.

Parigi 7. — Il *Constitutionnel* dice che la nomina di Werther ad ambasciatore prussiano a Parigi è definitivamente stabilita. È smentito che l' imperatrice dei francesi debba recarsi in Palestina.

Berlino 7. — La Camera dei deputati elesse Iorkenberk presidente, Koller e Benningsen vici-presidenti.

Parigi 8. — In una lettera, Kèralry dichiara di riunziare al suo progetto di dimostrazione. Peyrat nell' *Avvenir National* combatte il progetto di una dimostrazione pel 26 ottobre, considerandola inopportuna, fatale, affermando che la grande maggioranza dei democratici la pensa in questo modo.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
10. *Ottobre*	11.	50.	20.
11. »	11.	50.	5.

Osservazioni Meteoriche

8. OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 85	mm 767, 85	mm 767, 27	mm 767,36
Termometro centesimale	° † 16,7	° † 19,9	° † 19, 3	° † 17,2
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 58	mm 11, 89	mm 11, 87	mm 10, 41
Umidità relativa	° 82, 2	° 68, 9	° 68,2	° 71, 2
Direz. del vento	NE	NE	ENE	ENE
Stato del Cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° +- 12, 1		° +- 20, 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		6, 0	

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXI. N.° 40

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 1 *all'* 8 *Ottobre* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	17	69	19	30
» vecchio	»	18	90	19	30
Formentone	»	8	04	9	65
Orzo	»	9	65	10	45
Avena	»	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	12	06	13	67
» colorati	»	12	06	13	67
Fava	»	12	86	14	47
Favino	»	18	49	19	30
Riso cima	Kil. 100	50	30	52	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	42	30	46	30
» id. 2ª sorte	» »	40	30	42	30
Pomi	» »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio	» » 698. 903.	60	—	65	—
Paglia	» » 655. 76	25	—	30	—
Canapa	Kil. 100	78	24	84	03
» Scarto Canapa	»	69	54	72	44
Canepazzi	»	60	85	66	65
Olio di Oliva fino	»	173	—	193	—
» » dell'Umbria	»	134	—	136	—
» » delle Puglie	»	124	—	128	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	31	70	52	83
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	11	56	14	—
» dolce	» » »	9	—	11	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	30	—	35	—
Fascine forti	»	13	—	15	—
» dolci	»	13	—	14	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	50	23	50
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	137	64	144	88
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	86	93	89	83
» di Cascina	»	86	93	89	83
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	124	90	182	84

Oro pezzo da Franchi venti 20. 90 — Argento 104 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*